

# IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la disposizione del primo capoverso del quinto comma dell'articolo 117 della Costituzione, la quale prevede che "Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nelle materie di loro competenza partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari".

Vista la disposizione del comma 3 dell'articolo 6 dello Statuto d'autonomia della Lombardia, la quale prevede che "La Regione Lombardia partecipa, nel rispetto della Costituzione e dell'ordinamento comunitario, alla formazione delle politiche dell'Unione europea".

Vista la disposizione del comma 4 dell'articolo 39 dello Statuto d'autonomia della Lombardia, la quale prevede che il "diretto coinvolgimento del Consiglio regionale è assicurato con riguardo alla definizione della posizione della Regione nella formazione degli atti comunitari e statali di adeguamento al diritto comunitario".

Visto il capo X (Attuazione della normative europea e partecipazione della regione ai processi di formazione degli atti europei) del Regolamento generale del Consiglio regionale, che disciplina all'articolo 102 la sessione annuale europea, da tenersi entro il 31 marzo, che comprenda la presa d'atto della relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale alla normativa europea, l'esame del progetto di legge europea regionale e l'analisi del programma legislativo della Commissione europea.

Vista la disposizione dell'articolo 103 del regolamento generale del Consiglio regionale, la quale prevede, in particolare, che sul programma legislativo della Commissione europea il Consiglio regionale si esprima con una risoluzione tesa a dettare gli indirizzi di politica europea della Regione.

Vista la disposizione dell'articolo 104 che disciplina la partecipazione della Regione alla fase ascendente del processo normative europeo.

Vista la disposizione dell'articolo 3 della legge 21 novembre 2011, n. 17 (Partecipazione della Regione Lombardia alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione europea).

Preso atto delle risultanze del lavoro istruttorio svolto dalla I Commissione "Programmazione, bilancio, società controllate e partecipate" e delle osservazioni pervenute dalle altre Commissioni.

Preso atto del contenuto delle REL 38 (Relazione programmatica sulla partecipazione della Regione alle politiche dell'Unione europea) e REL 39 (Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale al diritto dell'Unione europea).

Considerato che il Trattato di Lisbona del 1° dicembre 2009 ha riconosciuto per la prima volta esplicitamente, il principio dell'autonomia regionale e locale negli Stati membri dell'UE e attribuendo maggiore importanza ai livelli regionali e locali nel quadro del principio di sussidiarietà, in base al quale le decisioni devono essere prese il più possibile vicino ai cittadini.

Considerato altresì che il Trattato assicura che l'elaborazione dei nuovi testi legislativi dell'UE parta con un'attenta valutazione dell'impatto di ciascuna proposta avrebbe sugli enti regionali e locali, concedendo al Comitato europeo delle Regioni più ampi poteri per seguire una proposta normativa durante tutte le fasi dell'iter legislativo.

Considerato che per svolgere in modo efficiente un ruolo attivo e proficuo nella fase di formazione del diritto dell'Unione europea, non solamente sotto il profilo del rispetto del principio di sussidiarietà, ma anche in termini di valutazione di impatto della normativa europea sul tessuto socio-economico regionale, è necessario che la Regione individui le priorità e le relative linee guida dell'azione di governo per una partecipazione attiva alla fase ascendente del processo normativo dell'Unione europea.

Considerato il ruolo di Ente di governo assegnato alla Regione Lombardia dalla Carta costituzionale nella valorizzazione dei rapporti con il partenariato economico e sociale, con i Comuni, le Comunità Montane, le Province, la Città Metropolitana, in una prospettiva sussidiaria, anche attraverso lo strumento della Programmazione negoziata.

Ribadita la necessità di un costante confronto con gli stakeholders, i portatori di interesse, le rappresentanze sociali ed economiche, finalizzato al rilancio del territorio regionale ed alla promozione di uno sviluppo sostenibile.

Considerato che il Parlamento europeo il 22 novembre 2023 ha approvato una relazione che chiede la riforma dei Trattati costitutivi dell'Unione europea per rafforzarne la capacità di agire e dare più voce ai cittadini attraverso un sistema più bicamerale, un maggiore ricorso al voto a maggioranza qualificata e alla procedura legislativa ordinaria, il riconoscimento al Parlamento di un pieno diritto di iniziativa legislativa e del ruolo di colegislatore per il bilancio a lungo termine, una revisione delle norme sulla composizione della Commissione europea, la modifica della figura di Presidente della Commissione europea, che secondo questa proposta dovrebbe essere nominato dal Parlamento e ricevere l'approvazione del Consiglio, contrariamente a quanto avviene oggi, e infine la creazione di meccanismi di partecipazione adeguati, con il rafforzamento del ruolo dei partiti politici europei, per dare più voce ai cittadini.

Visto il contenuto del Programma di lavoro della Commissione per il 2024 "Trasformare il presente e prepararsi al futuro" (DOC 3), dei sottoelencati sei obiettivi prioritari: 1) Il Green Deal europeo; 2) Un'Europa pronta per l'era digitale; 3) Un'economia al servizio delle persone; 4) Un'Europa più forte nel mondo; 5) Promozione dello stile di vita europeo; 6) Un nuovo slancio per la democrazia europea e, degli allegati al Programma di lavoro della Commissione europea, che individuano le Nuove iniziative in relazione ai sei obiettivi prioritari (Allegato I), le Proposte e iniziative importanti volte a razionalizzare gli obblighi di comunicazione, valutazioni e vaglio di adeguatezza (Allegato II), le Proposte in sospeso (Allegato III) e l'elenco dei Ritiri previsti (Allegato IV).

Visto l'elenco dei principali dossier in fase di chiusura da parte del Parlamento e del Consiglio europeo entro la fine della legislature 2019-2024 quali, tra gli altri: la revisione della Direttiva sulla Qualità dell'aria; il Regolamento sul Ripristino della natura; il Regolamento su imballaggi e rifiuti da imballaggio; il Regolamento sulla Prestazione energetica nell'edilizia; il Regolamento sui Prodotti da costruzione; la Direttiva sulle Emissioni inquinanti degli impianti industriali; il Regolamento Emissioni zero per veicoli pesanti; il Regolamento sulle Nuove tecniche genomiche in Agricoltura; la Direttiva sul Consumo di suolo.

Rilevato che il Programma 2024 della Commissione europea risulta condizionato dalla prossima scadenza elettorale e dal termine del proprio mandato, previsto per il 31 ottobre, e che la conclusione dell'iter dei dossier già in corso risulterebbe in un mero atto d'indirizzo, rinviandone l'applicazione e la presentazione di nuovi programmi e proposte alla prossima Commissione.

In particolare,

Visto il quadro finanziario pluriennale dell'UE (QFP) per il periodo 2021-2027 approvato dal Parlamento europeo il 17 dicembre 2020 e adottato successivamente formalmente dal Consiglio europeo con regolamento che prevede un bilancio a lungo termine dell'UE di euro 1.074,3 miliardi per l'UE-27 a prezzi 2018, compresa l'integrazione del Fondo europeo di sviluppo.

Visto l'accordo raggiunto dal Consiglio europeo il 1° febbraio 2024 sulla revisione del quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE.

Considerato che il quadro finanziario dell'UE insieme allo strumento per la ripresa Next Generation EU (NGEU) da 750 miliardi di EUR consentirà all'UE di fornire dal 2021 al 2027 prestiti pari a 1.824,3 miliardi di EUR a sostegno della ripresa e delle priorità a lungo termine dell'UE nei diversi settori d'intervento.

Considerato che in vista dell'avvio di una nuova legislatura parlamentare europea e del quinquennio di lavoro della Commissione è auspicabile un ritorno ai principi fondativi dell'Unione europea.

Considerata quindi la necessità di riprendere l'idea originaria dell'Europa delle Regioni, dei popoli e delle comunità, riaffermando un modello di governance multilivello delle politiche europee e la sussidiarietà nella formazione delle decisioni affinché le politiche e i programmi di finanziamento dell'Unione siano orientati allo sviluppo dei territori nel rispetto delle specificità.

Ribadita la fondamentale necessità di rafforzare l'applicazione del principio di sussidiarietà, in base al quale i parlamenti nazionali e gli enti regionali e locali possono contribuire nella fase prelegislativa, come affermato nell'ambito della Conferenza sul futuro dell'Europa svoltasi dal 9 maggio 2021 al 9 maggio 2022 su proposta del Comitato delle Regioni.

Ribadito l'auspicio che si provveda alla riforma delle competenze e delle attribuzioni del Parlamento europeo rispetto a quelle della Commissione europea e del Consiglio europeo, dando poteri legislativi autentici al Parlamento mettendo in capo alla Commissione europea il potere esecutivo e al Consiglio europeo il compito di sintesi tra gli interessi dei Paesi membri dell'Unione europea; in tale contesto di riforma è altresì auspicabile anche una riforma del Comitato delle Regioni che, nell'ottica di un recupero dell'idea originaria di Europa dei popoli e dei territori, potrebbe diventare una seconda camera parlamentare europea, offrendo uno spazio adeguato per le regioni e le articolazioni territoriali per permettere a queste di avere un ruolo più incisivo nella trattazione di temi che abbiano implicazioni territoriali.

Ribadito altresì che la prossima Politica di coesione 2028-2035 dell'Unione europea debba mantenere l'impianto di una politica strutturale a lungo termine che rafforzi l'autonomia strategica dei Paesi membri, la convergenza, la coesione economica, sociale e territoriale, il partenariato locale, la governance multilivello e lo sviluppo a livello territoriale, aumentando la concentrazione tematica a sostegno degli investimenti regionali e locali.

Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale della Lombardia

Delibera

Impegnando la Giunta regionale ad intervenire in tutte le sedi istituzionali al fine di:

- 1) Promuovere un'Europa che sia attore di Pace in coerenza con quanto affermato dall'art.21 del Trattato sull'Unione Europea che definisce il compito di promuovere *“soluzioni multilaterali ai problemi comuni, in particolare nell'ambito delle Nazioni Unite”*, indicando anche l'obiettivo di *“preservare la pace, prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza internazionale, conformemente agli obiettivi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite, nonché ai principi dell'Atto finale di Helsinki”*;
- 2) Ritenere che l'Unione Europea debba costruire e rafforzare la propria autonomia strategica innanzitutto attraverso la capacità di una propria e autonoma iniziativa politica nelle relazioni internazionali, ma anche con la costruzione di un sistema di difesa europeo;
- 3) Sottolineare come a tal proposito la decisione di diversi Stati membri di aumentare la spesa militare al 2% del PIL nel quadro di un impegno NATO, oltre ad alimentare una ulteriore e pericolosa corsa agli armamenti, muove in una direzione opposta all'autonomia strategica dell'Unione e ad un sistema di difesa comune che, al contrario, dovrebbe comportare una razionalizzazione e riduzione della spesa militare complessiva;
- 4) Considerare come l'implementazione dello Strategic Compass non risulta corrispondere alla costruzione di un sistema autonomo di sicurezza e difesa europeo, sia per carenza di reale autonomia politica sullo scenario geopolitico globale sia per il prevalere di una dimensione prettamente intergovernativa nella governance e nazionale nelle ricadute operative;
- 5) Evidenziare come le iniziative prese dalla Commissione europea in materia di difesa, in particolare la *Strategia Industriale per la Difesa Europea (EDIS)* e il regolamento per *Programma europeo per l'industria della difesa e un quadro di misure per garantire la disponibilità e la fornitura tempestiva di prodotti per la difesa (EDIP)*, non siano orientate nella direzione di un coordinamento tra gli Stati membri volto a razionalizzare e ridurre la spesa militare, ma piuttosto a mobilitare ulteriori risorse per il loro incremento, stimolandone la produzione industriale senza peraltro che a questo corrisponda una effettiva politica estera e di difesa comune indirizzata alla pace ed al rafforzamento dei luoghi multilaterali di confronto e che tale traiettoria si inserisce nel quadro di una pericolosa corsa al riarmo globale già in atto ed è aggravata dall'assenza di effettive prerogative di controllo democratico affidate al Parlamento europeo;
- 6) Esprimere preoccupazione per il protrarsi del conflitto in Ucraina che prefigura una condizione di guerra di logoramento destinata a protrarsi sul lungo periodo prolungando e aumentando così il carico di morte, distruzione e sofferenza;
- 7) Escludere in maniera categorica ogni prospettiva di invio di truppe di Stati membri dell'Unione in Ucraina come ogni altra azione che possa condurre ad un ulteriore escalation e allargamento del conflitto e quindi respingere con fermezza ipotesi di tale natura avanzate da altri Paesi europei;
- 8) Richiedere la promozione di una grande iniziativa diplomatica attraverso la convocazione di una conferenza multilaterale per la pace e la sicurezza;
- 9) Dichiarare contrarietà in merito alle conclusioni del Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre che hanno riaffermato l'impegno al sostegno militare all'Ucraina attraverso l'European Peace Facility e l'EU Military Assistance Mission, ma non hanno contemplato nessuna prospettiva di soluzione diplomatica del conflitto in atto;
- 10) Esprimere allarme per la catastrofe umanitaria attualmente in corso a Gaza, chiedendo un cessate il fuoco immediato, la fine delle violenze, il rilascio di tutti gli

ostaggi e il rigoroso rispetto del diritto internazionale umanitario ad opera di tutte le parti;

- 11) Appoggiare l'intenzione del vicepresidente della Commissione/Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza di discutere con i ministri degli Esteri del rispetto da parte di Israele della clausola sui diritti umani contenuta nell'Accordo di associazione UE-Israele;
- 12) Richiamare alla necessità del pieno rispetto da parte degli Stati membri della posizione comune 2008/944/PESC del Consiglio, dell'8 dicembre 2008, che definisce norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari affinché si traduca nell'interruzione di qualsiasi fornitura di armamenti e tecnologia utilizzabile a fini bellici verso Israele, anche rimettendo in discussione i contratti in essere;
- 13) Ribadire il contributo essenziale dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi (UNRWA) al sostentamento dei rifugiati palestinesi in un difficile contesto di esigenze umanitarie crescenti ed esprime la massima solidarietà, supporto e vicinanza per gli attacchi politici ricevuti;
- 14) Chiedere al Governo italiano di attivarsi per promuovere, in tutte le sedi multilaterali, una missione internazionale di interposizione a Gaza, sotto l'egida delle Nazioni Unite, che coinvolga anche i paesi arabi;
- 15) Chiedere al Governo Italiano di promuovere – forte dell'impegno assunto nel 2014 dal Parlamento europeo e nel 2015 dal Parlamento italiano, per preservare nell'ambito del processo di pace la prospettiva dei "due popoli, due Stati" – il riconoscimento dello Stato di Palestina da parte dell'Unione europea, nel rispetto del diritto alla sicurezza dello Stato di Israele e con confini che si rifacciano alla situazione precedente al 1963 con conferimento a Gerusalemme dello Status di Corpus Separatum;
- 16) Esprimere un giudizio profondamente negativo sul risultato dei negoziati interistituzionali sul nuovo patto sulla migrazione e l'asilo che evidenzia l'assenza di una effettiva solidarietà e responsabilità europea nella gestione dei percorsi migratori e la prevalenza di misure concentrate sulla riduzione dell'arrivo dei migranti in Europa e sulla facilitazione dei rimpatri nei loro paesi d'origine;
- 17) Ritenere che i naufragi e le morti di migranti nel Mar Mediterraneo siano una tragedia epocale alla quale abbiamo la responsabilità di porre fine ricordando che il salvataggio in mare è un obbligo legale ai sensi del diritto internazionale, in particolare ai sensi dell'articolo 98 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, che richiede l'assistenza a qualsiasi persona in pericolo in mare;
- 18) Ritenere che sia necessaria una risposta permanente, solida ed efficace dell'Unione nelle operazioni di ricerca e salvataggio in mare, anche attraverso una missione dedicata dell'UE, al fine di prevenire ulteriori perdite di vite umane tra i migranti che tentano di attraversare il Mar Mediterraneo;
- 19) Sottolineare che l'esistenza di vie di accesso sicure e legali all'UE è l'unica alternativa alla migrazione irregolare e deplorare la mancanza di tali opportunità, anche per i richiedenti asilo e i rifugiati;
- 20) Ritenere che qualsiasi accordo con i Paesi di origine e di transito di migranti debba garantire la piena protezione delle vite umane, della dignità e dei diritti umani. Esprimere la profonda vergogna per il fatto che queste garanzie minime non siano effettivamente rispettate e che i migranti e i rifugiati debbano affrontare condizioni disumane di trasferimento e detenzione;

- 21) Condannare gli abusi e le violazioni sistematiche dei diritti umani che colpiscono un gran numero di migranti e ricordare in particolare l'inaccettabile situazione nei centri di detenzione in Libia, dove migliaia di persone sono sistematicamente sottoposte a detenzione arbitraria in condizioni disumane, torture e altri abusi, tra cui stupri, uccisioni e sfruttamento;
- 22) Ricordare che il rimpatrio dei migranti può avvenire solo in condizioni di sicurezza, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali e procedurali dei migranti interessati e solo se il Paese in cui i migranti stanno per essere rimpatriati è considerato sicuro;
- 23) Sottolineare come la mancanza di investimenti pubblici ostacola il potenziale di crescita equilibrata e sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale ed evidenzia che tali investimenti sono fondamentali per far sì che l'Unione abbia la capacità di far fronte alle sfide esistenti, comprese le transizioni verde e digitale giuste;
- 24) Richiamare in particolare l'attenzione sugli investimenti nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica necessari, tra l'altro, per rendere l'UE indipendente dalle importazioni di combustibili fossili e contenere l'inflazione dovuta ai prezzi dell'energia;
- 25) Esprimere enorme preoccupazione per il fatto che il nuovo quadro di governance economica porterà a un brusco ritorno delle politiche di austerità che implica una drastica riduzione della spesa pubblica con il duplice effetto di causare conseguenze sociali terribili e ostacolare, ritardare o ridurre l'ambizione degli investimenti per una transizione ecologica equa, subordinandoli a obiettivi fiscali arbitrari e fuorvianti;
- 26) Ambire ad un'Europa nella quale in ogni paese siano richiesti i medesimi standard di sicurezza sul posto di lavoro e sia garantita ad ogni lavoratrice e lavoratore un ambiente di lavoro salubre nel quale mantenere la propria salute psicofisica, per garantire il benessere di ogni cittadina e cittadino europeo, ma soprattutto per non creare quella concorrenza sleale tra paesi della Comunità che porta a delocalizzazioni selvagge a svantaggio dei paesi che richiedono maggiori oneri in favore della salute e della sicurezza sul posto di lavoro. Per le medesime ragioni vogliamo un'Europa che in ogni Stato richieda una forte lotta al "Lavoro Povero" perché lavorare nobiliti davvero uomo e donna dandogli dignità in ogni paese della Comunità. Chiediamo una revisione del Patto di Stabilità che concordi con i Paesi gli eventuali percorsi di rientro perché a nessuno di questi siano richiesti sacrifici troppo importanti che poi ricadrebbero sulle persone più che sulle istituzioni;
- 27) Dare pieno corso e sviluppo alle politiche europee che nel corso degli scorsi anni hanno dato luogo alla proposta di "Green Deal europeo" coerenti con quanto definito con l'Accordo di Parigi del 2015, sottoscritto anche dall'Italia. Tale accordo prevede per tutti i paesi di fare il massimo sforzo per contenere entro 1,5°C l'incremento di temperatura rispetto all'era preindustriale. Questa soglia è stata giudicata dalla massima autorità scientifica sul clima, l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) il livello oltre il quale la crisi climatica può diventare incontrollabile e irreversibile;
- 28) Sottolineare che i combustibili fossili sono il principale fattore che contribuisce ai cambiamenti climatici e sono responsabili di oltre il 75 % di tutti i gas a effetto serra e che i piani attuali porterebbero alla produzione di circa il 240 % in più di carbone, del 57 % in più di petrolio e del 71 % in più di gas rispetto a quanto sarebbe coerente con la limitazione del riscaldamento globale a 1,5 °C; manifestare preoccupazione per il fatto che le emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte dalle attuali infrastrutture globali a combustibili fossili supererebbero da sole il bilancio del carbonio rimanente per restare al di sotto di 1,5 °C

- 29) Deplorare il fatto che le sovvenzioni all'energia fossile nell'Unione sono rimaste stabili dal 2008, pari a circa 55-58 miliardi di EUR all'anno corrispondenti a circa un terzo di tutte le sovvenzioni all'energia nell'Unione. Chiedere di porre fine con urgenza a tutte le sovvenzioni dirette e indirette ai combustibili fossili nell'UE quanto prima e al più tardi entro il 2025 e ad altre sovvenzioni dannose per l'ambiente quanto prima e al più tardi entro il 2027, sia a livello dell'UE che degli Stati membri attraverso l'adozione di politiche, tempistiche e misure concrete;
- 30) Ritenere indispensabile che la riduzione della dipendenza energetica da paesi terzi e la necessaria diversificazione delle fonti energetiche sia sviluppata nel quadro di una strategia complessiva che rifletta le ambizioni degli impegni assunti per il contrasto al cambiamento climatico e che metta al centro il significativo aumento di investimenti sulle energie rinnovabili;
- 31) Richiamare come ai costi derivanti dal non agire oggi si aggiungano i ben superiori costi dovuti alla nostra inazione, costi che pagheremo tutti noi nell'arco dei prossimi anni. Li pagheranno i lavoratori, le imprese, gli agricoltori, ma soprattutto li pagheranno i nostri figli e i nostri nipoti.
- 32) Sottolineare la necessità di importanti investimenti pubblici che accompagnino le politiche volte alla transizione ecologica facendo in modo che il rispetto degli obiettivi e dei limiti concordati per limitare gli effetti climalteranti dell'antropizzazione non siano responsabilità solamente dei singoli cittadini a cui vengono accollati anche i costi derivanti;
- 33) Ritenere che il problema economico e sociale sollevato da molte imprese e lavoratori agricoli sia assolutamente centrale e che richieda interventi in numerosi ambiti, a partire da una riforma della Politica Agricola Comunitaria che concentra oggi la maggior parte delle risorse su pochi grossi produttori (circa l'80% dei fondi destinati al 20% delle aziende);
- 34) Rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena di approvvigionamento alimentare attraverso un diverso riparto del valore aggiunto che sia più vantaggioso per i produttori nei confronti di chi si limita a distribuire i prodotti perseguendo un modello che assicuri un prezzo equo per tutti;
- 35) Ritenere che la definizione di accordi commerciali internazionali debba tenere conto dei rispettivi modelli di produzione, garantendo reciprocità ed equilibrio;
- 36) Considerare fuorviante connettere le richieste di maggiore attenzione e tutela del reddito degli agricoltori allo stop delle normative del Green Deal; rifiutare la richiesta di sospendere o indebolire gli obiettivi che mirano a tutelare la salute, il clima e l'ambiente, previsti nella strategia europea *Farm to Fork*;
- 37) Considerare che nel medio e lungo periodo lo sfruttamento indiscriminato dei terreni, insieme all'aumento dell'uso di fertilizzanti chimici è destinato a ridurre sensibilmente la quantità di terra coltivabile, generando l'impoverimento dei suoli, nonché la perdita di biodiversità con effetti anche sul clima, così come l'importazione e la produzione di cibo con livelli di pesticidi maggiori è destinata a compromettere la salute dei consumatori e rendere l'agricoltura italiana ed europea sempre meno resiliente e più dipendente da altri Paesi;
- 38) Promuovere, ai fini della tutela dei suoli, monitoraggi strutturali e periodici della qualità dei suoli, da ripetersi annualmente e con metodologie che consentano raffronti puntuali, l'individuazione delle fonti inquinanti, nonché dei possibili interventi di ripristino degli habitat e della qualità dei suoli – quindi superando forme di monitoraggio una tantum o limitate nel tempo.

- 39) Riconoscere l'emergenza della contaminazione da Pfas delle matrici aria, suolo e acque, sostenendo l'iniziativa della società civile cosiddetta #BanFas (Manifesto della società civile per l'urgente messa al bando dei Pfas) nonché la proposta di Germania, Olanda, Svezia e Norvegia di bandire gli Pfas dall'UE, a tal fine incentivando la ricerca scientifica sulle sostanze alternative agli Pfas e non dannose per l'ambiente e la salute (molte già testate e brevettate), la graduale dismissione del ricorso agli Pfas nelle catene produttive, l'implementazione di tecnologie di filtraggio delle acque potabili innovative, restrizioni alla produzione e all'utilizzo degli Pfas.
- 40) A promuovere a livello comunitario e nei singoli Stati riforme normative che prevedano criteri più stringenti e certi di contenimento del consumo di suolo, superando gli approcci volti alla valutazione tendenziale senza obiettivi e tempistiche certi e predefiniti, come strumento di salvaguardia del suolo, di contrasto all'emergenza climatica, di preservazione degli habitat.
- 41) Rilanciare la discussione sul Regolamento sull'uso sostenibile dei pesticidi in particolare per quanto riguarda la riduzione dell'uso e i rischi di quei pesticidi considerati particolarmente pericolosi per l'uomo e l'ambiente (ad esempio il Glifosato) e l'istituzione di un Registro elettronico sull'uso dei pesticidi al fine di incrociare i dati fra le tonnellate esatte di pesticidi immessi in ambienti specifici (regioni, province, comuni) e consentire il monitoraggio ambientale in quei luoghi;
- 42) Sottolineare che l'attuale sistema di governance economica europea risulta inadeguato a fornire le risposte economiche necessarie in fasi di crisi e che il recente accordo sulla sua riforma rappresenterebbe un pericoloso ritorno indietro alla stagione dell'austerità.
- 43) Considerare necessario prevedere lo scorporo dal calcolo degli investimenti strategici per la transizione ecologica e le politiche sociali. Ritenere urgente quindi lavorare per una riforma profonda della governance economica che superi anche l'impianto attuale, in modo da poter sostenere le necessarie politiche sociali, favorire scelte espansive e anticicliche e investimenti strategici;
- 44) Sottolineare che una drastica riduzione della spesa pubblica comporterebbe un aumento della disoccupazione e avrà conseguenze sociali terribili, in quanto sarà attuata mediante la compressione e il degrado dei servizi pubblici, attuando riforme strutturali che compromettono i diritti dei lavoratori e la protezione sociale, e continuando a sottoinvestire cronicamente in infrastrutture pubbliche e collettive critiche, in linea con l'orientamento generale dalla governance economica dell'UE tenuto fino ad ora;
- 45) Invitare la Commissione a valutare quali spese, riforme e investimenti siano necessari per conseguire gli obiettivi socioeconomici a lungo termine richiesti per rispettare le priorità comuni dell'UE definite nel pilastro europeo dei diritti sociali;
- 46) Sottolineare che i livelli attuali e le previsioni di inflazione generano un quadro complessivamente allarmante che sta già colpendo in maniera consistente il potere di acquisto e le condizioni di vita di milioni di cittadini europei. Ritenere quindi che la risposta a questa situazione non può essere affidata alle sole politiche monetarie della Banca Centrale Europea ed evidenziare l'urgenza di azioni volte a incrementi sostanziali di salari e pensioni;
- 47) Sollecitare la BCE affinché, nel pieno rispetto della sua riconosciuta autonomia, favorisca politiche monetarie che sostengano gli indirizzi intrapresi dalle istituzioni dell'Unione Europea, a partire dai temi come lo sviluppo, l'equità sociale e la sostenibilità ambientale.



- 48) Esprimere profonda preoccupazione per il crescere esponenziale della povertà in Europa. Ricorda che nel 2021 erano 95,4 milioni (il 21,7 % della popolazione) le persone a rischio povertà ed esclusione sociale in Europa;
- 49) Sollecitare maggiori stanziamenti ed investimenti pubblici nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, a tutela del diritto alla casa, della coesione sociale, del miglioramento della qualità della vita.
- 50) Sostenere con maggiori stanziamenti il progetto Common-Access e il relativo modello di pianificazione urbana. Tale modello, noto anche come la Città in 15 minuti, prevede che tutti i servizi siano a portata di mano dei cittadini e punta a rendere le città più vivibili e meno impattanti per l'ambiente, favorendo gli spostamenti a piedi o in bicicletta rispetto a quelli in automobile. Tale modello, oggi in fase di sperimentazione ed implementazione in molti contesti metropolitani e periurbani, andrebbe esteso e sperimentato anche su diverse scale di aggregazione urbana.
- 51) Deplorare la diffusione di pratiche elusive dei doveri fiscali, agevolate spesso da accordi e politiche di ribasso fiscale messe in campo da diversi Paesi. Considerare quindi urgente introdurre un'imposta progressiva sulle grandi ricchezze volta a ridurre le disuguaglianze e finanziare gli investimenti necessari per la transizione ecologica e le politiche sociali;
- 52) Considerare che il rischio di povertà o di esclusione sociale rimane maggiore per le donne, i giovani adulti, le persone con un basso livello di istruzione e i disoccupati; che permangono molte lacune nell'accesso alle prestazioni di disoccupazione e ai regimi di reddito minimo, anche tra i lavoratori autonomi e i lavoratori con contratti atipici, nonché tra i gruppi di giovani, con il 61 % delle persone disoccupate che non ha ricevuto alcuna prestazione o assistenza nell'UE nel 2022; che tale situazione è aggravata dal fatto che molti non riescono a permettersi un alloggio adeguato e sicuro; che dalla ricerca Eurofound emerge che sia i contratti non permanenti che l'insicurezza lavorativa sono associati a una minore fiducia nelle altre persone e a una ridotta percezione di equità;
- 53) Sottolineare come le politiche per una transizione giusta dovrebbero essere inclusive e concentrarsi in primo luogo sulle comunità più interessate e sui gruppi più vulnerabili, ma anche offrire opportunità di qualificazione, riqualificazione e miglioramento delle competenze, nonché l'opportunità di creare posti di lavoro di qualità, affrontando la discriminazione sul posto di lavoro, tutelando i diritti dei lavoratori e rafforzando le norme in ambito lavorativo all'interno del mercato unico;
- 54) Richiamare che i processi di digitalizzazione, robotizzazione, automazione e intelligenza artificiale, che garantiscono una crescita dei profitti delle aziende, devono anche portare benefici ai lavoratori e alla società, migliorando le condizioni di lavoro e la qualità della vita, garantendo un buon equilibrio tra vita professionale e vita privata, creando migliori opportunità di lavoro e contribuendo alla convergenza socioeconomica;
- 55) Avanzare in Consiglio europeo l'urgenza di una tassazione europea sulle grandi ricchezze volta a finanziare investimenti necessari per la lotta alla povertà e la transizione ecologica e sociale;
- 56) Ricordare che il Parlamento europeo, a norma dell'art.48 del Trattato sull'Unione europea, ha presentato una proposta di modifica dei Trattati dando seguito agli impegni presi nel processo della Conferenza sul Futuro dell'Europa. Considerare importante dar seguito a tale proposta avviando un processo costituente dell'Unione che superi gli attuali limiti e ne approfondisca l'integrazione.